

Numero 1 – gennaio/giugno 2016 – Editoriale di presentazione, Microracconti a tema vario, due racconti.

Editoriale

Ed ecco a voi, pochissimi ma carissimi lettori, il primo numero di una nuova *webzine*, piccola piccola, ma tutta nostra, senza altra pretesa se non quella di raccogliere i contributi di questo nostro nucleo di appassionati di letteratura fantastica... e tutto ciò che ci ruota intorno.

Come avrete notato immediatamente le nostre tre regole base sono:

- Semplicità: andremo dritto all'essenziale, con pulizia e concisione.
- Leggerezza: il formato minimale, stampabile su un unico foglio in formato A4, ben la rappresenta.
- Fluidità: cercheremo, in quest'epoca così mutevole, di rimanere al passo coi tempi, a modo nostro ovviamente.

Tutto quanto scriviamo e pubblichiamo è materiale da noi prodotto e condiviso liberamente e gratuitamente, vi chiediamo soltanto di rispettare il nostro lavoro¹.



In questa prima edizione abbiamo provato a sintonizzarci genericamente su *il fantastico*, nostro tema cardine, attraverso la scrittura di pezzi molto brevi a tema. Devo dire che i risultati sono stati stupefacenti. La qualità di alcuni lavori è altissima, e colgo di nuovo l'occasione per complimentarmi con gli autori e ringraziarli di cuore.

Microracconti liberi

Ci siamo esercitati a produrre, per gioco, dei microracconti, come dall'idea originale di Brian Aldiss, che ideò questo formato editoriale per il *Daily Telegraph*.

Il microracconto (nome originale: *minisaga*) è un pezzo brevissimo soggetto a due regole severissime: deve essere composto esattamente da cinquanta parole

e deve avere un titolo composto da non più di quindici caratteri. Per quanto ci riguarda ci siamo attenuti unicamente alla prima regola, dato che la seconda ci sembrava poco applicabile al caso della lingua italiana.

Non abbiamo riferimenti di siti web attivi oggi che promuovano questa forma narrativa così particolare, ma per chi parla Inglese può essere interessante: <http://fiftywordstories.com/>.

Per sciogliere la nostra immaginazione atrofizzata in questa prima edizione abbiamo concesso tema libero, purché, ovviamente, ci fosse un riferimento "fantastico".

§ *Gianfranco Rossetto: Ombre*

Ispirato alle misteriose sparizioni di Bennington, nel Vermont, un efficace ed inquietante bozzetto introspettivo.

Imbrunire, sono solo nel bosco, pensieroso cammino nel silenzio assoluto. Lo sguardo si sposta verso un'ombra non abbastanza vicina per scorgerne i lineamenti. Non mi sento al sicuro, una questione di riflessi, istinto, attimi. Corro veloce verso la mia auto. Salgo, chiudo, accendo. Troppo tardi. L'ombra sono io.

§ *Paolo Maroncelli: Per sempre*

Delicato impressionismo siderale per Paolo, ispirato dalla saga Heechee del grandissimo Frederik Pohl.

Quando ti ho visto ho pensato che il terrore mi avrebbe assalito. Invece mi hai avvolto e coccolato con una delicatezza inaspettata. La tua luce, fredda solo in apparenza, mi è penetrata all'interno. Una sensazione piacevole. L'abbraccio del vuoto dilatato nel tempo. Unica compagnia, da qui all'eternità.

§ *Luca Taliano: Alla fine del giorno*

Semplicemente eccezionale nella sua completezza questo pezzo di Luca, che ci racconta, davvero in due parole, una storia articolata ed epica di guerre intergalattiche.

Arrivammo come i Romani, navi dal cielo e canti sulla Terra, sangue come vino promesso. Dalle ceneri della civiltà germoglierà il futuro? Sarò io il dio guerriero? Giammai! Guardando in me perirò, il battito del mio cuore come un conto alla rovescia scandisce la fine, e così sia. Tutto ricomincia.

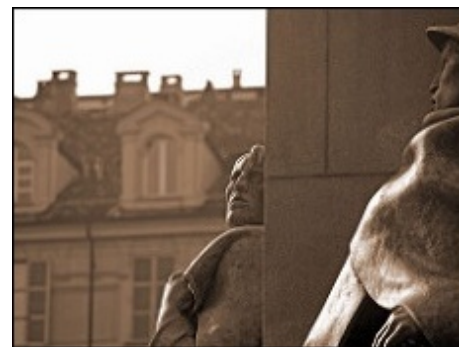
§ *Alessandro Peretti: Il cuore rivelatore*

Un quadretto che racconta un amore impossibile, il classico tema delle razze diverse, estremizzato.

L'amo dalla prima volta che l'ho vista. Pioveva; la sua sagoma sinuosa si rifletteva deformata sulla passerella dell'astronave. Ma come raggiungerla? Il linguaggio è una barriera insormontabile, con i suoi sibili ultrasonici e le mie primitive corde vocali... Disegnerò un cuore umano sulla soglia della sua casa.

Microracconti: primo tema

Per questa seconda prova ci siamo basati su una fotografia scattata a Torino, ormai parecchi anni fa, da Luca Taliano: *Eternal Whisper*². Innanzitutto per dimostrare che il fantastico scaturisce in noi da tutto ciò con cui entriamo in contatto quotidianamente, poi perché ci piaceva l'idea di connettere testo e immagine.



¹Licenza *Creative Commons*: <https://creativecommons.org>

²Flickr: <https://www.flickr.com/photos/lucataliano/3023036868/in/dateposted/>

§ *Luca Taliano*: **Il Giorno del Giudizio**

Un breve abbozzo catastrofico-distopico cittadino, piuttosto efficace.

Quel dì Torino bruciò, il Lamento dei Peccatori coprì ogni rumore.

"WHOOOAAA OOO" e le orecchie sanguinarono.

Era il 1937 il nuovo monumento dietro Palazzo Madama cadde a terra.

Il regio esercito crollò assieme al simbolo dell'eroico Maresciallo.

Nessun perdono da Dio.

Nessuna resistenza a una simile Punizione.

L'Ora era giunta.

§ *Alessandro Peretti*: **Vittime di Medusa**

I due volti di pietra sono i soggetti principali che si sposano immediatamente con il soggetto mitologico tradizionale del titolo.

Tutti vi pensano opera del grande scultore ***, ma io ricordo la verità. Ricordo quando, bambini, correvate nelle strade, e quando, adulti, aspettavate quella... cosa... alla fermata del tram.

La sua crudeltà fu immensa: voi soffrirete per secoli, mentre quella ancora camminerà sulla terra, e su di voi; pietre consunte.

Due racconti a tema

Considerati gli ottimi risultati visti in questi primi lavori sui microracconti, abbiamo provato a rilanciare proponendo una vecchia immagine (assolutamente fuori contesto) da utilizzare come fonte di ispirazione per dei racconti brevi classici, questa volta quindi senza limitazioni rigide per quanto riguarda il numero di battute.



§ *Alessandro Peretti*: **NOP**³

La metamorfosi del concetto di umanità, con le sue caratteristiche che sembravano fino a pochi anni fa indiscutibili; un tema classico del filone cyberpunk.

Non so dire da quanto tempo duri questa mia triste condizione. Poche ore

fa – ammesso che fossero ore, purtroppo il concetto di tempo mi è oramai estraneo – svolgevo felicemente il mio lavoro, il lavoro di una vita, ed ora... ed ora mi sento un inutile vecchio rottame.

Acconsentii a sottopormi ai primi interventi già verso i trent'anni. I neurosensori allora erano primitivi: poco più che elettrodi, e ti entravano come aghi nella carne, nei nervi. Le persone più tradizionaliste, più religiose, o semplicemente più schizzinose non riuscivano a sopportarli. Non sono mai stato uno di quelli, e ne ho approfittato per migliorare il mio corpo, soprattutto il mio cervello, ogni volta che ne ho avuto l'occasione.

Quando firmai il contratto con la *** avevo quarantacinque anni, ed ero già uno dei migliori analisti di codice macchina nel mondo. Le modifiche proposte dalla *** mi resero non solo il migliore analista, ma anche il miglior generatore umano integrato di codice stesso.

Non ho mai avuto molti amici, né parenti stretti, ma persi tutti i pochi che avevo nei primi giorni di lavoro. In una comunicazione così stretta tra macchine, diventa illogico cercare di mantenere un rapporto umano, con la sua precarietà e approssimatività. Diventai sempre meno umano.

L'ultima volta che consultai il calendario, di cui ho memoria – in seguito probabilmente lo consultai ancora in qualche occasione, ma devo aver cancellato quegli spazi di memoria per dedicarli ad altri dati più importanti, – era il mio centotrentacinquesimo compleanno. Non vi dedicai più di due operazioni macchina, e mi limitai a registrare la cosa nella mia sempre più limitata e sottoutilizzata banca dati personale.

Ora, non so perché, vorrei conoscere la data e l'ora, per capire quanti anni ho, che giorno dell'anno sia, ma non ci riesco. Le mie interrogazioni non hanno risposta, neppure queste, così elementari. La mia vita, così importante e piena, è divenuta improvvisamente vuota e inutile. Sarebbe meglio morire che continuare così, in un anello infinito di istruzioni non operative.

– Mi dispiace ma l'unica cosa da fare era scollegare le sue interfacce sulla rete, appena ho visto le curve endorfiniche ho capito che qualcosa non andava... Guarda là, che livello ha raggiunto la dopamina!

– Dobbiamo riportarle a livelli accettabili, la *** non può permettersi di perderlo, chiamate il gruppo di

biochimici e attivate le procedure di recupero di emergenza. Potrebbe lasciarsi morire per la depressione, dobbiamo impedirglielo a tutti i costi.

§ *Luca Taliano*: **Amen**

Luca ci porta di nuovo in un contesto di epica spaziale, questa volta con un tratteggio psichedelico in cui l'influenza, o anche "l'omaggio" alle opere di Dan Simmons è più che esplicito.

'Amen', fu questa l'ultima parola di Claudian con lo sguardo rivolto dove le lune gemelle generavano la Luce. Nel villaggio di quand'era bambino si diceva che il sogno dell'uomo è far sì che il proprio domani sia senza il calar del Sole, oggi quel sogno su Gericho si realizzava ogni giorno. Claudian, veterano di quell'ultima Guerra Santa sentiva ormai nel suo cuore meccanico che il tempo era giunto al termine. Non vi era più posto per quelli come lui, usati e abbandonati. Il ricordo delle vite sacrificate per un sogno ormai non importava più a nessuno... quest'ultimo, ormai realtà, aveva perso il significato. Sedeva sulla sponda del giardino pensile, con gli occhi quasi chiusi e godeva di quello strano calore che la doppia dose dall'iniettore epidermico sfociava nella vena del collo. A poco a poco l'innaturale luce blu iniziò a plasmarsi in una forma estratta dai ricordi della sua mente stanca: l'enorme nave cruciforme denominata Pentecoste culla delle Lance di Longino bagnate dal Sangue Sacro! Una lancia per un continente, il tutto avvolto dal fuoco eterno di purificazione. Oh quanta gloria, ancora poteva udire le urla delle anime redente.

Tutto questo mille anni or sono.

Non fu facile procurarsi la sostanza, si dice arrivò direttamente dalla Vecchia Terra, un acido, nulla di più, mezzo per tornare indietro e illudersi di essere ancora là.

Questa volta qualcosa cambiò; la visione cambiò forma. Sentiva il suo cervello stimolato che riplasmava i ricordi: una collina, un cielo cupo, una lancia di acciaio temprato dal tempo, un mantello porpora e tre croci. L'Uomo sulla Croce di Mezzo, con gli occhi rivolti ad un futuro lontano disse: 'Ho appiccato fuoco al mondo, e guardate, lo curo finché attecchisce.' La luce avvolse la scena, entrò negli occhi dello stanco soldato bruciò lo spirito e ne uccise il corpo. Finalmente Claudian raggiunse la Pace.

<>

³[N.d.A.] NOP = *No Operation*: in linguaggio macchina, istruzione vuota, o nessuna operazione eseguita